



PISA 22 GIUGNO 2012

**UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI
UNIONE LOCALE DI PISA**

UFFICIO DI PRESIDENZA C/O STUDIO LEGALE GIUSEPPE MAZZOTTA
VIA LIVORNESE 120/C – 56122 – PISA
TELEFAX: 050 53 29 23 – 366 100 669
Studiolegale@giuseppemazzotta.it

ASSEMBLEA GENERALE

**UNITÀ DI VITA
NELLA PROSPETTIVA DELLA RESPONSABILITÀ
E NEL QUADRO
DELL'IMPEGNO APOSTOLICO DEI FEDELI LAICI**

Siate sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in voi
(Prima lettera di San Pietro ai Romani, 3, 15)

SOMMARIO

Pag. 1.....	Premessa
Pag. 2.....	Oggi 22 giugno 2012
Pag. 2.....	L'impegno dell'U.G.C.I.
Pag. 3.....	La promozione della dignità della persona
Pag. 4.....	L'inviolabilità del diritto alla vita
Pag. 8.....	La famiglia primo spazio per l'impegno sociale
Pag. 11.....	Il valore santificante del lavoro
Pag. 12.....	Il ruolo strategico della comunicazione sociale nell'apostolato dei laici
Pag. 13.....	Conclusioni
Pag. 13.....	Ringraziamenti
Pag. 14.....	Vangelo secondo Matteo, 15, 32 – 38

All. 1 – Convegni e Giornate di Studio

All. 2 – Relatori intervenuti

All. 3 – Bilancio sintetico dei dati rilevanti dell'attività di formazione

All. 4 - Collaborazioni

All. 5 – Patrocini (gratuiti)

All. 6 – Situazione finanziaria

Ordine del giorno

1 - Dimissioni del Consiglio direttivo e delle cariche di Presidente, Vicepresidente e Segretario per scadenza triennale;

2 - Elezione e nomina del nuovo Consiglio e dei nuovi Presidente, Vice Presidente e Segretario;

3 - Resoconto anche economico delle attività del 2009 – 2012;

4 - Programma per l'anno in corso;

5 - Quote associative per l'Unione Nazionale (€ 58,00 comprensivo abbonamento a Iustitia) e per quella locale. (Per coloro che avessero rinnovato ad Euro 55/00 nessun problema ho verificato con la sede di Roma che il problema è facilmente risolvibile con le modalità che saranno indicate in assemblea);

6 - varie ed eventuali.

PREMESSA

Amici Carissimi,

prima di iniziare questa assemblea raccoglierei il nostro pensiero attorno ad un passo del VANGELO cui affidarsi nello svolgimento di questi lavori: **«Il regno dei cieli è simile a un padrone di casa che uscì all'alba per prendere a giornata lavoratori per la sua vigna. Accordatosi con loro per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna»** (Mt 20, 1 – 2).

Ritroviamo questo passo del VANGELO nell'esordio dell'esortazione apostolica post-sinodale CHRISTIFIDELES LAICI di SUA SANTITÀ GIOVANNI PAOLO II sulla vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo; allo stesso tempo, credo che ciascuno di noi ricorderà come



BENEDETTO XVI, il 19 aprile 2005, nel primo discorso da PAPA, seguito dalla benedizione URBI ET ORBI, riservò un ricordo al suo amico e predecessore GIOVANNI PAOLO II: **«Cari fratelli e sorelle, dopo il grande Papa Giovanni Paolo II, i signori cardinali hanno eletto me, un semplice ed umile lavoratore nella vigna del Signore»**.¹

Questo richiamo non solo stabilisce un ponte ideale tra i due Pontefici ma ci ricorda amabilmente come tutti siamo chiamati ad operare nella vigna del Signore, ossia nel mondo, a guardare alla nostra vita, interrogandoci se lo facciamo effettivamente,² e ci invita ad interpretare questo nostro incontro di oggi come un'occasione propizia per esaminare il lavoro svolto, in questi ultimi tre anni, per rispondere **«all'appello del Signore Gesù «Andate anche voi nella mia vigna» che «non cessa di risuonare da quel lontano giorno nel corso della storia: è rivolto a ogni uomo che viene in questo mondo. La vigna è il mondo intero (cf. Mt 13, 38), che dev'essere trasformato secondo il disegno di Dio in vista dell'avvento definitivo del Regno di Dio»**.³

A questa trasformazione si indirizzano le opere mediante le quali ogni uomo sia disposto liberamente a rispondere a quell'appello **«Andate anche voi nella mia vigna»**, opere che si realizzano nel quadro di una prospettiva capovolta, rispetto a quella nella quale abitualmente il diritto tende ad inquadrare la responsabilità, sempre vista *a posteriori*, quale criterio di giudizio rispetto all'attribuzione di un compenso per un programma realizzato o, diversamente, all'irrogazione di una sanzione per un danno arrecato o per un illecito compiuto; la risposta a quell'appello proietta l'uomo che l'adotti in una visione del mondo *a priori*, a partire cioè dalla presenza in esso del **«dono di Dio che è lo Spirito»**⁴ e la riflessione del giurista entra così nella storia del genere umano attraverso la meditazione del dono dello Spirito che a quella stessa storia conferisce un senso.⁵ Ecco perché **«infinte volte umiliata e repressa, la domanda di giustizia non cessa di riemergere nella storia degli uomini affidandosi alla tenacia**

¹ Papa Benedetto XVI, 19 aprile 2005.

² *Cfr.* S. Gregorio Magno, Hom. in Evang. 1, XIX, 2: PL 76, 1155.

³ Esortazione apostolica post-sinodale Christifideles Laici di sua santità Giovanni Paolo II su vocazione e missione dei laici nella chiesa e nel mondo – § 2.

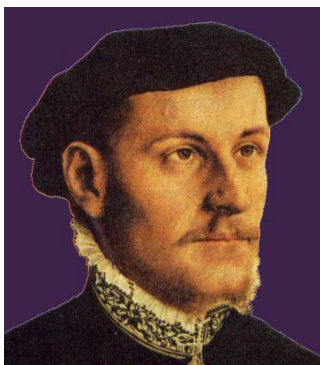
⁴ Un magistero per i giuristi – Riflessioni sul insegnamenti di Benedetto XVI" di Francesco D'Agostino, Ed. San Paolo, 2011, pag. 8.

⁵ Un magistero per i giuristi, *cit.*, pag. 8.

della speranza. E, poiché, come scrive RATZINGER – «lo Spirito è più forte dei nostri programmi» anche i giuristi possono sperare che il loro impegno per la giustizia mantenga una pienezza di senso». ⁶

OGGI 22 GIUGNO 2012

Si celebra la memoria di TOMMASO MORO, il nome italiano con cui è ricordato THOMAS MORE (7 febbraio 1478 – 6 luglio 1535), avvocato, scrittore e uomo politico inglese.



L'opera filosofica fondamentale di TOMMASO MORO, UTOPIA, è divisa in due libri, nel primo dei quali MORO, sotto forma di dialogo, affronta i problemi più significativi dell'INGHILTERRA del tempo ponendo in evidenza la nobiltà parassitaria e soprattutto, la divisione tra ricchi e poveri, questi ultimi fortemente dipendenti dalla nobiltà, che li costringeva a mendicare e a fare lavori poco retribuiti. Nella stessa opera viene trattata la questione della pena di morte e il fatto che, con questa, fossero puniti anche i ladri che erano in molti casi costretti a rubare per necessità.

Storicamente di TOMMASO MORO si ricorda soprattutto il coraggioso rifiuto alla rivendicazione di ENRICO VIII di farsi capo supremo della CHIESA d'INGHILTERRA, una decisione che ha posto termine non solo alla sua carriera politica ma anche alla sua vita, dovendo MORO subire, per questo, la pena capitale per asserito tradimento.

Nel 1935, è proclamato santo da PAPA PIO XI; nel 2000 SAN TOMMASO MORO viene dichiarato patrono degli statisti e dei politici da PAPA GIOVANNI PAOLO II.

Il fatto che l'assemblea conclusiva del triennio di lavoro svolto dall'UGCI Unione Locale di Pisa, triennio iniziato il 24 marzo 2009, si svolga nel giorno in cui la CHIESA ricorda la figura di quest'uomo coraggioso, virtuoso e, soprattutto, santo, rafforza lo spirito con il quale ci avviciniamo a questi lavori, che costituiscono, *da un lato*, l'occasione di un bilancio dell'opera svolta (che potrà essere verificata rispetto alle iniziative formative realizzate consultando gli allegati in calce a questa relazione), *dall'altro* un momento per identificare strategie utili a proseguire, con sempre più ferma convinzione, in direzione degli obiettivi della nostra associazione.

L'IMPEGNO DELL'U.G.C.I.

Come è noto a noi tutti l'UNIONE GIURISTI CATTOLICI ITALIANI opera nella linea di indirizzo tracciata dal proprio statuto (approvato dal CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE della C.E.I. nella sessione del 18 – 20 settembre 2006) il quale prevede, all'art. 2 che

- 1) L'Unione ha lo scopo di contribuire all'attuazione dei principi dell'etica cristiana nell'esperienza giuridica.
- 2) In particolare l'Unione intende:
 - a) promuovere un'adeguata specifica preparazione spirituale, deontologica, culturale e professionale dei giuristi;
 - b) favorire l'affermarsi della concezione del diritto quale ordine di giustizia fra gli uomini;

⁶ Un magistero per i giuristi, *cit.*, pag. 8.

- c) impegnarsi per la tutela e la promozione della persona umana nel concreto dell'esperienza giuridica;
 - d) ottenere, anche nell'opinione pubblica, una maggiore consapevolezza della funzione del diritto nella società nazionale ed internazionale;
 - e) richiamare l'attenzione dei giuristi sui problemi giuridici emergenti dall'evoluzione della società, perché possano trovare soluzioni rispondenti al bene comune.
- 3) L'Unione può svolgere qualsiasi attività e compiere qualsiasi atto strumentale, purché coerenti con il raggiungimento dello scopo sociale.

La lettura di questo articolo risulta più perspicua se confrontata con le parole alle quali SERGIO COTTA⁷ ricorre per dare una definizione dell'opera del giurista cattolico



Il giurista cattolico sa che al di là della buona volontà umana, il fondamento più solido di un ordine morale e giuridico è costituito dal riconoscimento del valore della persona umana e dei suoi diritti, a prescindere da qualunque differenza di razza, di sesso, di cultura e di nazionalità.

La parola di Dio gli ha insegnato che ogni individuo è stato creato "a Sua immagine e somiglianza", e che ciascuno è il destinatario del messaggio di salvezza di Cristo.

Su questo fondamento universale della dignità della persona, si costruisce l'edificio del diritto naturale, secondo la prospettiva filosofica d'ispirazione cristiana che sottolinea l'intima relazione tra il diritto e la morale.

Sergio Cotta

L'adeguata specifica preparazione spirituale, deontologica, culturale e professionale dei giuristi richiamata dal nostro statuto è strumento che contribuisce a superare «**l'indebita separazione tra la fede e la vita, tra l'accoglienza del Vangelo e l'azione concreta nelle più diverse realtà temporali e terrene**».⁸

Tutto questo, evidentemente, promosso nell'ambito del più generale quadro di impegno apostolico dei fedeli laici, dei quali, l'U.G.C.I. costituisce una tra le varie aggregazioni, impegno che possiamo tentare di articolare nelle sue molteplici articolazioni nelle quali si ramifica:

A) LA PROMOZIONE DELLA DIGNITÀ DELLA PERSONA

Fra tutte le creature della terra solamente l'uomo è persona, «**centro e vertice**» di tutto quanto esiste sulla terra in virtù del fatto di essere un soggetto cosciente e libero.⁹ L'impegno del giurista non può prescindervi in quanto la dignità personale costituisce il fondamento dell'eguaglianza di tutti gli uomini tra loro.

La visione del mondo secondo la quale «**ogni discriminazione costituisce un'ingiustizia del tutto intollerabile, non tanto per le tensioni e per i conflitti ch'essa può generare nel tessuto sociale, quanto per il disonore inferto alla dignità della persona: non solo alla dignità di chi è vittima dell'ingiustizia, ma ancor più di chi**

⁷ Sergio Cotta è stato uno dei promotori della facoltà di giurisprudenza dell'università Gabriele d'Annunzio di Teramo, presso la quale ha insegnato filosofia del diritto. All'Università La Sapienza di Roma ha tenuto dal 1966 al 1990 la cattedra di filosofia del diritto e, per alcuni anni, è stato anche direttore dell'istituto omonimo, intitolato al filosofo del diritto Giorgio Del Vecchio. Ha ricoperto la carica di presidente dell'Unione Giuristi Cattolici Italiani e dell'Unione Internazionale Giuristi Cattolici. Fu tra i componenti del comitato promotore del referendum abrogativo della legge sul divorzio. Tra i suoi allievi figurano Francesco D'Agostino, Bruno Montanari, Gaetano Carcaterra e Bruno Romano.

⁸ Esortazione apostolica post-sinodale Christifideles Laici, *cit.*, § 2.

⁹ Conc. Ecum. Vat. II, Cost. Past. su la Chiesa nel mondo contemporaneo Gaudium et spes, 12.

quell'ingiustizia compie»¹⁰ ci invita a procedere con un concreto ed incisivo distacco come ci ricordano le parole del BEATO TONIOLO, per il QUALE **«noi credenti sentiamo, nel fondo dell'anima, che, chi definitivamente porterà a salvamento la società presente, non sarà un diplomatico, un dotto, un eroe, bensì un santo, anzi una società di santi».**¹¹

La denuncia coraggiosa del male fa parte della partecipazione all'ufficio profetico di CRISTO, **«il QUALE e con la testimonianza della vita e con la virtù della parola ha proclamato il Regno del Padre»**,¹² abilita e impegna i fedeli laici ad accogliere nella fede il VANGELO e ad annunciarlo con la parola e con le opere.¹³ Occorre quindi tenere sempre desta l'attenzione sulla funzione propria di questa attività di apostolato professionale, che andando assai oltre la funzione propria delle più varie proposte di,



pur necessarie, riforme sociali, abbraccia l'ambito della testimonianza, personale, offerta in quanto fedeli laici, pervasi da umile ma stabile intento evangelizzatore, operanti nel campo della realtà sociale, economica, del lavoro professionale, degli strumenti della comunicazione sociale, con posizioni di responsabilità all'interno di esse e con il compito di promuoverle con la consapevolezza di dover sviluppare tutta la propria capacità di vivere

cristianamente; in ciò manifestando una dimensione trascendente¹⁴ che afferma la dignità che si realizza in ogni uomo che unisce fede e vita.

«La missione del giurista è molto più di quella di un mero ingegnere sociale. Spetta al giurista apportare u contributo decisivo, perché nel mondo si difenda e si diffonda la giustizia. Anche se a qualcuno l'espressione potrà apparire enfatica, grava sul giurista un dovere di *missionarietà*, perché nel mondo ci sia sempre più carità, è necessario preventivamente che in esso si dia sempre più giustizia».¹⁵

Denuncia e proposta, negli ambiti indicati, sorretti dalla competenza professionale e dalla seria conoscenza delle questioni trattate, si iscrivono, allora, nel solco di una condotta generale di lavoro, di studio, di vivace presenza sociale, ispirate al fatto che **«ogni uomo è qualcuno, unico e irripetibile. Se le nostre statistiche umane, le catalogazioni umane, gli umani sistemi politici, economici e sociali, le semplici umane possibilità non riescono ad assicurare all'uomo che egli possa nascere, esistere ed operare come un unico e irripetibile, allora tutto ciò glielo assicura Iddio. Per Lui e di fronte a Lui, l'uomo è sempre unico e irripetibile; qualcuno eternamente ideato ed eternamente prescelto, qualcuno chiamato e denominato con il proprio nome».**¹⁶

¹⁰ Esortazione apostolica post-sinodale Christifideles Laici, *cit.*, § 37.

¹¹ Indirizzi e concetti sociali all'esordire del secolo XX, citato in AA. VV., *Economia Capitalistica, economia umana?* Giuseppe Toniolo: uno studioso a servizio dell'uomo, AVE, Roma, 2002,68.

¹² Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. su la Chiesa Lumen gentium, 34.

¹³ Esortazione apostolica post-sinodale Christifideles Laici, *cit.*, § 14.

¹⁴ *Cfr.* Paolo VI, Esort. Ap. Evangelii nuntiandi, 70: AAS 68 (1976), 60.

¹⁵ Un magistero per i giuristi, *cit.*, pag. 7.

¹⁶ Giovanni Paolo II, *Primo radiomessaggio natalizio al mondo*: AAS 71 [1979], 66.

Giova ricordare la conclusione della ISTRUZIONE DIGNITAS PERSONAE su alcune questioni di bioetica della CONGREGAZIONE per la DOTTRINA della FEDE, il documento pubblicato l'8 settembre del 2008, Festa della NATIVITÀ della BEATA VERGINE MARIA, Prefetto WILLIAM Card. LEVADA:

«In virtù della missione dottrinale e pastorale della Chiesa, la Congregazione per la Dottrina della Fede si è sentita in dovere di riaffermare la dignità e i diritti fondamentali e inalienabili di ogni singolo essere umano, anche negli stadi iniziali della sua esistenza, e di esplicitare le esigenze di tutela e di rispetto che il riconoscimento di tale dignità a tutti richiede. L'adempimento di questo dovere implica il



coraggio di opporsi a tutte quelle pratiche che determinano una grave e ingiusta discriminazione nei confronti degli esseri umani non ancora nati, che hanno la dignità di persona, creati anch'essi ad immagine di Dio. Dietro ogni "no" rifulge, nella fatica del discernimento tra il bene e il male, un grande "sì" al riconoscimento della dignità e del valore inalienabili di ogni singolo ed irripetibile essere umano chiamato all'esistenza. I fedeli si impegneranno con forza a promuovere una nuova cultura della vita, accogliendo i contenuti di questa Istruzione con l'assenso religioso del loro spirito, sapendo che Dio offre sempre la grazia necessaria per osservare i suoi comandamenti e che in ogni essere umano, soprattutto nei più piccoli, si incontra Cristo stesso (cf. Mt 25, 40). Anche tutti gli uomini di buona volontà, in particolare i medici e i ricercatori aperti al confronto e desiderosi di raggiungere la verità, sapranno comprendere e condividere questi principi e valutazioni, volti alla tutela della fragile condizione dell'essere umano nei suoi stadi iniziali di vita e alla promozione di una civiltà più umana».

B) L'INVIOLABILITÀ DEL DIRITTO ALLA VITA

Risulta di piena evidenza, a noi giuristi specialmente, come il diritto alla vita costituisca la base imprescindibile per la tutela di ogni altro diritto che, evidentemente, lo presuppone.

Il tempo in cui viviamo avanza una palese esigenza di difesa della vita, dal concepimento sino alla morte naturale, *da un lato*, contro gli interventi tesi ad impedire la nascita in nome di un'autodistruttiva inversione della gerarchia dei valori umani, non potendosi non riconoscere al preminente posto fra essi, la vita stessa, anche rispetto alla qualità della vita; *dall'altro* rispetto a quelle iniziative che, in nome di un'asserita volontà di autodeterminazione, giustificano la soppressione della vita umana debole e indifesa, specie quando afflitta da una condizione di malattia, condizione che con urgenza e sollecitudine sempre maggiori, richiede, in una società autenticamente umana, la vicinanza e la cura nei confronti delle persone sofferenti. Il giurista non può restare indifferente e, anzi, nelle modalità più efficaci e opportune, deve intervenire nel promuovere la costituzione e l'applicazione di istituti



giuridici in difesa della vita umana per l'intero arco della sua esistenza, dal concepimento alla morte naturale.

Il «**delitto abominevole**»¹⁷ dell'aborto, così come definito dalla GAUDIUM ET SPES è divenuto oggetto di legislazioni che lo consentono ed ha trovato posto in una mentalità che ha progressivamente oscurato la percezione della sua gravità.¹⁸



D'altra parte «**nell'orizzonte culturale complessivo non manca di incidere anche una sorta di atteggiamento prometeico dell'uomo che, in tal modo, si illude di potersi impadronire della vita e della morte perché decide di esse, mentre in realtà viene sconfitto e schiacciato da una morte irrimediabilmente chiusa ad ogni prospettiva di senso e ad ogni speranza. Ricontriamo una tragica espressione di tutto ciò nella diffusione dell'eutanasia,**

mascherata e strisciante o attuata apertamente e persino legalizzata. Essa, oltre che per una presunta pietà di fronte al dolore del paziente, viene talora giustificata con una ragione utilitaristica, volta ad evitare spese improduttive troppo gravose per la società. Si propone così la soppressione dei neonati malformati, degli handicappati gravi, degli inabili, degli anziani, soprattutto se non autosufficienti, e dei malati terminali. Né ci è lecito tacere di fronte ad altre forme più subdole, ma non meno gravi e reali, di eutanasia»¹⁹

Secondo quanto scriveva in "REGOLE DI BIOETICA" il Prof. MASSIMO ERMINI, docente di fisiopatologia generale della FACOLTÀ di MEDICINA dell'UNIVERSITÀ di PISA e direttore del CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI BIOETICA della stessa UNIVERSITÀ «**La nascita e la morte non sono più eventi domestici, se non di riflesso, essendo divenuti, per un processo di medicalizzazione dell'esistenza umana in buona parte arbitrario, eventi sanitari e perciò destinati a compiersi tra le mura anonime di un reparto clinico**».²⁰



Entro la cornice di questa mentalità occorre vigilare e proporre costantemente una riflessione diretta ad affermare, anche e soprattutto attraverso un uso corretto degli strumenti offerti dalla scienza giuridica, in sede giurisprudenziale e normativa, l'assoluta centralità della dignità del vivere di ogni essere umano, anche rispetto a

¹⁷ Cost. past. sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et spes*, 51: "*Abortus nec non infanticidium nefanda sunt crimina*".

¹⁸ **Cfr.** Lettera enciclica *Evangelium Vitae* del sommo pontefice Giovanni Paolo II sul valore e l'invulnerabilità della vita umana, § 58.

¹⁹ Lettera enciclica *Evangelium Vitae*, **cit.**, § 15.

²⁰ M. Ermini, *REGOLE DI BIOETICA*, Ed. Plus, 2006, pag. 143.

contenuti e finalità di applicazione dei risultati della ricerca scientifica. E' proprio entro questo pericoloso orientamento culturale che matura il «**reato biologico**» secondo



la definizione, indicata sempre dal Prof. ERMINI: «**se l'ordine naturale delle cose, come prerogativa della materia biologica, è finalizzato al bene comune di cui rappresenta l'insostituibile presupposto etico, il suo sconvolgimento intenzionale, traducendosi in un disordine artificiale delle cose, anche se settoriale, produce un male, e come atto di disobbedienza consapevole alla legge naturale, merita la qualifica di reato biologico, un reato**

che se non ha rilevanza sul piano giuridico l'ha tuttavia sul piano morale tanto da turbare quell'innato e comune ordine mentale che la sovrastruttura razionale si sforza talora di tacitare e che corrisponde alla coscienza individuale e di riflesso a quella collettiva». ²¹

Occorre guardare al futuro con fiducia proponendo alle nuove generazioni un lavoro che non si limiti a denunciare quanto tende a sovvertire la legge morale naturale, specie quando ciò avvenga invocando la legittimità ed il relativo riconoscimento giuridico degli atti tesi a raggiungere questo scopo, ma che, soprattutto, oltre ogni tentazione *riduttivistica* della scienza, sostenga, anche attraverso strumenti normativi, un'attività scientifica e di ricerca orientata a servizio dell'uomo in quanto essere umano amato e creato da Dio.

«Per progredire nell'ambito del sapere può infatti essere assolutamente necessario isolare nell'insieme estremamente complesso del reale il singolo fenomeno che si vuole studiare ed assumerlo come oggetto privilegiato di studio: questo riduzionismo è assolutamente accettabile. L'importante è mantenere la consapevolezza che in tal modo si può acquisire (legittimamente!) la conoscenza solo di un frammento della realtà e che, proprio perché frammentaria, tale conoscenza non è mai di per sé esaustiva, per quanto sia corretta. Appartiene allo spirito dominante della modernità il fatto che, entusiasti dai risultati che il riduzionismo consente loro di acquisire, gli scienziati, (ma naturalmente non tutti!) divengano riduzionisti: siano, cioè, portati a ritenere che quel frammento al quale essi hanno dedicato tutte le loro energie conoscitive li ponga in contatto privilegiato, per alcuni addirittura assoluto, con la realtà delle cose». ²²



Esattamente un anno fa' il 20 giugno 2011 BENEDETTO XVI, incontrando i giovani della DIOCESI di SAN MARINO, esprimendosi in ordine al rapporto tra verità sull'uomo e

²¹ M. Ermini, REGOLE DI BIOETICA, Ed. Plus, 2006, pag. 13.

²² "Un magistero per i giuristi – Riflessioni sul insegnamenti di Benedetto XVI" di Francesco D'Agostino, Ed. San Paolo, 2011, pag. 63.

impiego dei risultati prodotti dal progresso scientifico, diceva che «una delle illusioni prodotte nel corso della storia è stata quella di pensare che il progresso tecnico–scientifico, in modo assoluto, avrebbe potuto dare risposte e soluzioni a tutti i problemi dell’umanità. E vediamo che non è così. In realtà, anche se ciò fosse stato possibile, nulla e nessuno avrebbe potuto cancellare le domande più profonde sul significato della vita e della morte, sul significato della sofferenza, di tutto, perché queste domande sono scritte nell’animo umano, nel nostro cuore, e oltrepassano la sfera dei bisogni. L’uomo, anche nell’era del progresso scientifico e tecnologico – che ci ha dato tanto – rimane un essere che desidera di più, più che la comodità e il benessere, rimane un essere aperto alla verità intera della sua esistenza, che non può fermarsi alle cose materiali, ma si apre ad un orizzonte molto più ampio. Tutto questo voi lo sperimentate continuamente ogni volta che vi domandate: ma perché? Quando contemplate un tramonto, o una musica muove in voi il cuore e la mente; quando provate che cosa vuol dire amare veramente; quando sentite forte il senso della giustizia e della verità, e quando sentite anche la mancanza di giustizia, di verità e di felicità. Cari giovani, l’esperienza umana è una realtà che ci accomuna tutti, ma ad essa si possono dare diversi livelli di significato. Ed è qui che si decide in che modo orientare la propria vita e si sceglie a chi affidarla, a chi affidarsi. Il rischio è sempre quello di rimanere imprigionati nel mondo delle cose, dell’immediato, del relativo, dell’utile, perdendo la sensibilità per ciò che si riferisce alla nostra dimensione spirituale. Non si tratta affatto di disprezzare l’uso della ragione o di rigettare il progresso scientifico, tutt’altro; si tratta piuttosto di capire che ciascuno di noi non è fatto solo di una dimensione “orizzontale”, ma comprende anche quella “verticale”. I dati scientifici e gli strumenti tecnologici non possono sostituirsi al mondo della vita, agli orizzonti di significato e di libertà, alla ricchezza delle relazioni di amicizia e di amore. Cari giovani, è proprio nell’apertura alla verità intera di noi, di noi stessi e del mondo che scorgiamo l’iniziativa di Dio nei nostri confronti».

Operativamente occorre ricordare che, per rispondere alla propria vocazione «**i fedeli laici debbono guardare alle attività della vita quotidiana come occasione di unione con Dio e di compimento della sua volontà, e anche di servizio agli altri uomini, portandoli alla comunione con Dio in Cristo**»:²³ in questo è stato senz’altro opportuno, nel corso di questi tre anni di attività, ampliare al massimo il confronto scientifico e filosofico sulle importanti questioni inerenti al rispetto della vita umana, nel quadro di una formazione per giuristi che si è svolta sempre nell’ambito universitario ed in quello di professioni qualificate (in campo sia medico che giuridico) rispetto ai temi trattati, con una modalità ed uno stile di ascolto – confronto tra ipotesi scientifiche e di pensiero e/o di strategie operative, talora anche diverse, ma sempre convergenti sul comune interesse a quella universalità del sapere che è l’autentica prospettiva della ricerca scientifica e filosofica.



«**Chi lavora nell’università raggiunge la pienezza della sua identità di universitario quando crede nell’universitas, fin dall’inizio e fino in fondo: quando crede cioè che il suo non è un sapere separato e da coltivare come tale, ma è piuttosto un impegno per far convergere il sapere umano in tutte le sue dimensioni verso l’unità; questo implica una presa disposizione non soltanto intellettuale, ma decisamente e primariamente morale**».²⁴ In un confronto rimasto celebre, tra JURGEN

²³ Esortazione apostolica post–sinodale Christifideles Laici, *cit.*, § 17.

²⁴ D’Agostino – “Un magistero per i giuristi”, *cit.*, pag. 39.

HABERMAS e JOSEPH RATZINGER, il 19 gennaio 2004, a MONACO di BAVIERA²⁵
HABERMAS esprimeva una «**disponibilità ad apprendere da parte della filosofia (la quale per HABERMAS è tout court ragione secolare), nei confronti della religione; e questo non per motivi funzionali ma per motivi intrinseci e di contenuto**». ²⁶

Nel contesto di questi riferimenti, ripensando alla nostra esperienza locale, che ovviamente non è comparabile ad eventi storici e culturali di così rilevante portata, riaffiora uno splendido ricordo relativo ad un intervento, nel corso di un convegno universitario, tenutosi a PISA: un medico, professore universitario, noto a livello internazionale, non solo per le sue competenze scientifiche e tecniche, ma anche per l'impegno a favore dello sviluppo scientifico, soprattutto in ambito chirurgico, dei popoli in condizioni svantaggiate dal punto di vista socio – economico, ha esordito, preliminarmente rispetto ad un intervento sul tema della solidarietà internazionale e sul principio di restituzione, partendo dalla sua personale gratitudine per i propri genitori, volendoli ricordare per il loro amore gratuito, evidentemente ritenendo questo riferimento essenziale ad un approccio al tema della gratuità quale profilo morale di relazione con il prossimo. E questo ci porta al terzo obiettivo della formazione.

C) LA FAMIGLIA, PRIMO SPAZIO PER L'IMPEGNO SOCIALE

«**La coppia e la famiglia costituiscono il primo spazio per l'impegno sociale dei fedeli laici. E' un impegno che può essere assolto adeguatamente solo nella convinzione del valore unico e insostituibile della famiglia per lo sviluppo della società e della stessa Chiesa. Culla della vita e dell'amore, nella quale l'uomo «nasce» e «cresce», la famiglia è la cellula fondamentale della società. A questa comunità è da riservarsi una**



privilegiata sollecitudine, soprattutto ogniqualvolta l'egoismo umano, le campagne antinataliste, le politiche totalitarie, ma anche le situazioni di povertà e di miseria fisica, culturale e morale, nonché la mentalità edonistica e consumistica fanno disseccare le sorgenti della vita, mentre le ideologie e i diversi sistemi, insieme a forme di disinteresse e di disamore, attentano alla funzione educativa propria della famiglia. Urge così un'opera vasta, profonda e sistematica, sostenuta non solo dalla cultura ma anche dai mezzi economici e dagli strumenti legislativi, destinata ad assicurare alla famiglia il suo compito di essere il luogo primario della «umanizzazione» della persona e della società. L'impegno apostolico dei fedeli laici è anzitutto quello di rendere la famiglia cosciente della sua identità di primo nucleo sociale di base e del suo originale ruolo nella società, perché divenga essa stessa sempre più protagonista attiva e

²⁵ Incontro richiamato in "Un magistero per i giuristi – Riflessioni sul insegnamenti di Benedetto XVI" di Francesco D'Agostino, Ed. San Paolo, 2011, pag. 7 e pag. 27.

²⁶ J. Habermas, *I fondamenti morali prepolitici dello stato liberale*, trad. it. In Ratzinger / Habermas, *Etica, religione e stato liberale*, Brescia, 2004, pag. 35.

responsabile della propria crescita e della propria partecipazione alla vita sociale. In tal modo la famiglia potrà e dovrà esigere da tutti, a cominciare dalle autorità pubbliche, il rispetto di quei diritti che, salvando la famiglia, salvano la società stessa».²⁷

Il tema della promozione e tutela giuridica della famiglia evidenzia il sempre più diffuso tentativo, specie in sede internazionale, di sostituire il matrimonio, con le caratteristiche sue proprie, in favore di istituti rivendicati, da singoli o da gruppi, per inquadrarvi taluni comportamenti di fatto.

Il quadro entro il quale può svolgersi l'attività formativa, nel pieno rispetto anche di tutte le diverse posizioni in merito alla famiglia, è molto esteso: in estrema e, fatalmente, imprecisa sintesi, della DOTTRINA SOCIALE della CHIESA sul tema, è possibile evidenziare come

- a) La famiglia ha il suo fondamento nella libera volontà dei coniugi di unirsi in matrimonio, nel rispetto dei significati e dei valori propri di questo istituto, che non dipende dall'uomo, ma da Dio stesso;
- b) il diritto al matrimonio è un diritto naturale e nessun potere può abolirlo né modificarne i caratteri e la finalità. Il matrimonio, infatti, è dotato di caratteristiche proprie, originarie e permanenti;
- c) tratti caratteristici del matrimonio sono: la totalità, per cui i coniugi si donano reciprocamente in tutte le componenti della persona, fisiche e spirituali; l'unità che li rende «una sola carne» (Gen 2,24); l'indissolubilità e la fedeltà che la donazione reciproca e definitiva comporta; la fecondità a cui essa naturalmente si apre;
- d) il matrimonio, nella sua verità «oggettiva», è ordinato alla procreazione e all'educazione dei figli;
- e) la famiglia costituisce uno spazio di comunione, sempre più necessaria in una società tendenzialmente individualistica, nel quale far crescere un'autentica comunità di persone, grazie all'incessante dinamismo dell'amore, che è la dimensione fondamentale dell'esperienza umana;
- f) la realtà umana e originaria del matrimonio è vissuta dai battezzati, per istituzione di Cristo, nella forma soprannaturale del sacramento, segno e strumento di Grazia;
- g) nella famiglia vi è anche una premurosa attenzione verso gli anziani: la loro presenza può assumere un grande valore;
- h) vi sono teorie che considerano l'identità di genere quale prodotto culturale e sociale derivante dall'interazione tra la comunità e l'individuo, prescindendo dall'identità sessuale personale ed evitando qualunque riferimento al vero significato della sessualità, ma l'insegnamento della Chiesa è che a ciascuno, uomo o donna, spetta riconoscere ed accettare la propria identità sessuale;
- i) l'introduzione del divorzio nelle legislazioni civili ha alimentato una visione relativistica del legame coniugale;
- j) la Chiesa prega per coloro che, dopo un divorzio, si sono risposati, li incoraggia nelle difficoltà di ordine spirituale che incontrano e li sostiene nella fede e nella speranza;
- k) le unioni di fatto si basano su una falsa concezione della libertà di scelta degli individui e su un'impostazione integralmente privatistica del matrimonio e della famiglia;
- l) si registra anche l'incongrua pretesa di attribuire una realtà "coniugale" all'unione fra persone dello stesso sesso, pretesa che contrasta l'oggettiva impossibilità di far fruttificare il connubio mediante la trasmissione della vita oltre che con l'assenza dei presupposti per quella complementarità interpersonale che il Creatore ha voluto, tanto sul piano fisico-biologico quanto su quello eminentemente psicologico, tra il maschio e

²⁷ Esortazione apostolica post-sinodale *Christifideles Laici*, *cit.*, § 40.

- la femmina. È soltanto nell'unione fra due persone sessualmente diverse che può attuarsi il perfezionamento del singolo, in una sintesi di unità e di mutuo completamento psico-fisico;
- m) se, in ambito giuridico, il matrimonio tra due persone di sesso diverso venisse considerato come uno dei matrimoni possibili, il concetto di matrimonio subirebbe un cambiamento radicale, lo Stato agirebbe arbitrariamente ed entrerebbe in contraddizione con i propri doveri di tutela e promozione del bene comune;
 - n) la persona omosessuale deve essere pienamente rispettata nella sua dignità e incoraggiata a seguire il piano di Dio con un impegno particolare nell'esercizio della castità;
 - o) la solidità del nucleo familiare è una risorsa determinante per la qualità della convivenza sociale, perciò la comunità civile non può restare indifferente di fronte alle tendenze disgregatrici che minano alla base i suoi stessi pilastri portanti;
 - p) l'amore coniugale è per sua natura aperto all'accoglienza della vita;
 - q) circa i «mezzi» per attuare la procreazione responsabile, vanno anzitutto rifiutati come moralmente illeciti sia la sterilizzazione sia l'aborto;
 - r) il giudizio circa l'intervallo tra le nascite e il numero dei figli da procreare spetta soltanto agli sposi: va comunque rifiutato il ricorso ai mezzi contraccettivi nelle loro diverse forme in favore di una corretta e integrale concezione della persona e della sessualità umana;
 - s) il desiderio di maternità e paternità non giustifica alcun «diritto al figlio», mentre vi sono, invece, i diritti del nascituro, al quale devono essere garantite condizioni ottimali di esistenza, mediante la stabilità della famiglia fondata sul matrimonio e la complementarità delle due figure, paterna e materna;
 - t) la famiglia ha un fondamentale compito educativo, preordinato a formare l'uomo alla pienezza della sua dignità secondo tutte le sue dimensioni, compresa quella sociale;
 - u) i genitori sono i primi, ma non gli unici, educatori dei loro figli operando in stretta e vigile collaborazione con gli organismi civili ed ecclesiali;
 - v) i genitori hanno il diritto di fondare e sostenere istituzioni educative;
 - w) i genitori hanno poi una particolare responsabilità nella sfera dell'educazione sessuale;
 - x) i diritti dei bambini devono essere protetti dagli ordinamenti giuridici;
 - y) le famiglie, lungi dall'essere solo oggetto dell'azione politica, possono e devono diventare soggetto di tale attività, adoperandosi affinché le leggi e le istituzioni dello Stato non solo non offendano, ma sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia. In tal senso le famiglie devono crescere nella coscienza di essere "protagoniste" della cosiddetta "politica familiare" e assumersi la responsabilità di trasformare la società;
 - z) il punto di partenza per un corretto e costruttivo rapporto tra la famiglia e la società è il riconoscimento della soggettività e della priorità sociale della famiglia.²⁸

Nella prospettiva della sopra ricordata unità di vita del cristiano, il giurista animato dai principi di riflessione, dai criteri di giudizio e dalle direttive di azione offerte dal patrimonio magisteriale compendiato nella dottrina sociale della Chiesa, è certamente animato dall'intento di osservare e di leggere la realtà contemporanea, interagendo criticamente, pur sempre con pieno e totale rispetto, con le posizioni divergenti dai principi e dai valori espressi dalla stessa dottrina sociale. In modo particolare, in epoca recente, occorre prestare speciale attenzione, argomentando adeguatamente, di fronte al frequente intento di affermare, proprio rispetto alla

²⁸ Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace – Compendio della dottrina sociale della chiesa – a Giovanni Paolo II maestro di dottrina sociale testimone evangelico di giustizia e di pace, **SS** da 215 a 254.

famiglia ed alle tutele ad essa riservate, il principio per cui sarebbe **«vietato vietare»**,²⁹



un principio, questo, di sostanziale neutralità sul cui terreno dovrebbero accogliersi richieste di tutele, in larghissima parte già garantite³⁰ dal nostro ordinamento, ma che vengono riproposte in contesti argomentativi che sembrano deliberatamente eclissare le caratteristiche proprie, originarie e permanenti del matrimonio.

L'ipotesi normativa della neutralità, presumibilmente strategica, percepisce

in una visione limitata il cristianesimo, che è, invece, **«pienezza dell'esperienza elementare dell'uomo»**,³¹ proposta non per coltivare sterili antagonismi ma, al contrario in una prospettiva di comunione, centrata sul bene dell'uomo nelle relazioni che esso è costitutivamente preordinato a stabilire.

Al contrario il principio del «vietato vietare» presenta evidenti criticità soprattutto rispetto alla possibile introduzione di regole giuridiche in favore della fecondazione artificiale eterologa o dell'adozione di minori anche a prescindere dai presupposti dell'unione in matrimonio o della stessa eterosessualità dei genitori, due esempi, questi, di approccio «neutrale» cui potrebbe accedere un'incerta multigenitorialità proposta in alternativa al necessario presupposto, per un sano ed equilibrato sviluppo psicofisico del minore, della bigenitorialità eterosessuale.

Il diritto è naturalmente articolato tra divieti e facoltà, che interagiscono dinamicamente tra di loro, consentendo la realizzazione e la protezione di interessi che assurgono al rango di beni giuridici in quanto meritevoli di tutela.

Il legame tra la famiglia e la società ci porta a considerare, al termine di questa riflessione, uno tra i fondamentali elementi di connessione, per così dire, di questo

²⁹ Angelo Scola – Aldo Cazzullo, *La vita buona, Un dialogo sulla Chiesa, la fede, l'amore, la vita e il suo senso*, Mondadori, pag. 35.

³⁰ Nell'ordinamento giuridico, **«sono presenti numerose equiparazioni – talvolta addirittura discutibili – tra coppie coniugate e coppie curatela»** e che chiedano la registrazione o per conviventi. A livello legislativo, ad esempio, il ruolo del convivente è espressamente riconosciuto dalla disciplina sull'amministrazione di sostegno (legge n. 9 del 2006), e sulla repressione delle violenze in famiglia (legge n. 154 del 2001). Misure di tutela in materia di lavoro (permessi retribuiti per decesso o grave infermità) o elargizioni in favore dei superstiti (in tema di vittime del terrorismo o della criminalità organizzata) sono legislativamente riconosciute al convivente della vittima, anche se non coniugato. Anche nel settore sanitario, la disciplina normativa smentisce molti luoghi comuni del dibattito. Basti pensare all'obbligo legislativamente sancito per i medici di fornire informazioni sulle terapeutiche per le persone in attesa di trapianto "al coniuge non separato o al convivente more uxorio", nonché al diritto dei conviventi di accedere alla procreazione medicalmente assistita, pur nella discutibile assenza di un effettivo accertamento in concreto del requisito della convivenza. Del tutto equiparata è, poi, la normativa delle conseguenze della separazione, del divorzio e della cessazione della convivenza in seguito all'entrata in vigore della legge sull'affidamento condiviso della prole. Parimenti significativo è il riconoscimento di diritti e facoltà al convivente more uxorio derivante pronunce della Corte Costituzionale (si pensi, al diritto di succedere nel contratto di locazione in caso di rottura della convivenza) o da orientamenti consolidati della giurisprudenza di legittimità (in materia, ad esempio, di risarcimento del danno non patrimoniale da morte del convivente cagionato da terzi). A fronte di tale contesto, occorre porsi il problema se i registri delle unioni civili non costituiscano provvedimenti privi di concreta incidenza normativa, dettati unicamente da ragioni di carattere politico o ideologico», tratto da I comuni alla prova dei registri. Atti ideologici dai profili nebulosi, di Mauro Paladini, Professore Associato di Diritto Privato, Facoltà di Giurisprudenza, Università degli Studi di Brescia;

³¹ Angelo Scola – Aldo Cazzullo, *cit.*, pag. 38.

rapporto, ossia il lavoro, secondo quanto ricordato anche dal titolo "LA FAMIGLIA: IL LAVORO E LA FESTA" dato al VII incontro mondiale delle famiglie svoltosi a MILANO dal 30 maggio al 3 giugno 2012).

D) IL VALORE SANTIFICANTE DEL LAVORO

«Con il lavoro, l'uomo ordinariamente provvede alla vita propria e dei suoi familiari, comunica con gli altri e rende servizio agli uomini suoi fratelli, può praticare una vera carità e collaborare con la propria attività al completarsi della divina creazione. Ancor più: sappiamo che, offrendo a Dio il proprio lavoro, l'uomo si associa all'opera stessa redentiva di Cristo, il quale ha conferito al lavoro una elevatissima dignità, lavorando con le proprie mani a Nazareth».³²

Il lavoro, così concepito ed attuato, nella vita del cristiano si iscrive certamente in una visione soprannaturale.³³

Come giuristi possiamo apprezzare come la regolamentazione giuridica dei rapporti di lavoro esprime i profili di tutela delle relazioni umane che si stabiliscono nell'ambito delle attività, mediante le quali ciascuno provvede al sostentamento proprio e della propria famiglia, acquistando così il lavoro una centralità storico sociale assai rilevante.

Ma il lavoro è anche, *da una parte*, minacciato dal rischio di un'involuzione morale: è del tutto evidente come la finanza abbia «messo in campo forze contraddittorie: da una parte la pretesa di guadagno immediato, mentre la finanza è nata per garantire la sicurezza per il futuro; dall'altra l'ossessione dell'anonimato con il circolo vizioso del *subprime*. Il fattore morale della mano invisibile è stato gestito in termini immorali e spregiudicati: si frantuma il



debito fino a costruire questa sorta di catena di Sant'Antonio, ma a un certo punto la catena si spezza e gli ultimi pagano il prezzo più salato».³⁴ *d'altra parte*, specialmente nell'attuale momento storico, il lavoro si presenta come lo strumento privilegiato per proporre valori in certo modo rigeneranti della convivenza sociale,



³² Conc. Ecum. Vat. II, Cost. past. su la Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes*, 67. Cf. Giovanni Paolo II, Encicl. *Laborem exercens*, 24-27: AAS 73 (1981), 637-647.

³³ «Pertanto, sbaglieremmo strada se ci disinteressassimo delle occupazioni terrene: anche in esse il Signore vi attende: potete star sicuri che attraverso le circostanze della vita quotidiana, ordinate o consentite dalla Provvidenza nella sua sapienza infinita, noi uomini dobbiamo avvicinarci a Dio. Non raggiungeremo questo scopo se non siamo disposti a portare bene a termine il nostro compito; se non perseveriamo sullo slancio del lavoro incominciato con passione umana e soprannaturale; se non svolgiamo le nostre mansioni come il migliore dei nostri colleghi e, se possibile — se davvero lo vuoi, vedrai che è possibile —, ancor meglio del migliore, perché impiegheremo tutti i mezzi umani onesti e i mezzi spirituali necessari, per offrire al Signore un lavoro fragrante di premure, eseguito fin nei dettagli come una filigrana, in tutto completo» SAN JOSEMARIA ESCRIVÀ DE BALAGUER, *Amici di Dio*, punto 63.

³⁴ Angelo Scola – Aldo Cazzullo, *cit.*, pag. 17.

con una bontà ed una bellezza sue proprie³⁵ che l'uomo riesce a cogliere e far cogliere laddove rimanga concentrato su di esse: questa è la concezione della gratuità, da intendersi come atteggiamento di chi esercita un'attività lavorativa indirizzando le proprie competenze e attitudini oltre la limitata logica del profitto, fino a raggiungere una piena utilità del lavoro stesso per il bene di coloro che ne sono i destinatari, diretti o indiretti.

Del lavoro del giurista emerge, allora, la rilevanza e la funzione sociale. Si pensi, ad esempio, al ruolo dell'avvocato i cui doveri etici non possono «**prescindere dalla considerazione che egli svolge un'attività che ha anche rilevanza pubblica e non solo privata. Responsabilità sociale per l'avvocato significa quindi che non è sufficiente rispettare le regole del processo e le norme che disciplinano il mandato professionale, ma è altresì necessario valutare le conseguenze delle scelte dell'avvocato nel processo, ed anche nell'agire extraprocessuale, che è sempre collegato a un possibile sviluppo giudiziale, e chiedersi quali siano i riflessi esterni delle sue azioni od omissioni (...)** Questa dimensione etica, fondata sulla responsabilità sociale, rappresenta pertanto il criterio per interpretare e integrare, e creare ove occorra, la regola deontologica applicabile ai casi concreti, in base ad una giustificazione razionalmente accettabile secondo un sistema di valori condivisi».³⁶



All'insieme di tutte queste tematiche l'U.G.C.I. – Unione Locale di Pisa ha dedicato una particolare attenzione, con una specifica giornata di studi, dedicata proprio al rapporto tra Etica professionale e diritto, svoltasi il 17 maggio 2012, con la finalità di esaminare il momento presente con specifico riferimento al profilo etico dello svolgimento della professione, esplorando, contestualmente e in modo articolato, alcuni scenari proposti in ambito di esercizio dell'attività professionale, nei differenti settori della medicina, della professione forense, dell'attività finanziaria e, con una novità nei congressi di formazione permanente in ambito giuridico, del giornalismo.

Particolare attenzione era stata riservata a questo argomento anche rispetto all'Udienza Generale del SANTO PADRE che il 22 febbraio 2012, MERCOLEDÌ DELLE CENERI, ha ricevuto una rappresentanza dell'avvocatura: in quell'occasione BENEDETTO XVI aveva esortato gli avvocati a svolgere il proprio «**lavoro seguendo sempre i criteri di amore alla giustizia e di servizio al bene comune**»; nell'attesa di questo incontro gli avvocati avevano voluto indirizzare al Papa una lettera, nella quale soffermarsi sugli aspetti etici dell'esercizio della professione forense, esprimendo come «**Quella dell'avvocato è una professione di pace: è la professione che aiuta l'uomo a vedere riappacificati i propri interessi e tutelati i propri diritti; è la professione dell'ascolto delle sofferenze umane, è la professione del consiglio, che risolve i problemi degli altri; è la professione disinteressata a favore degli interessi dell'altro; è**

³⁵ Angelo Scola – Aldo Cazzullo, *cit.*, pag. 17.

³⁶ Avv. Enrico Fascione (UGCI – Unione Locale di Pisa) – Intervento a convegno Etica professionale e diritto – La prospettiva di comuni principi ordinatori nella specializzazione delle professioni, 17 maggio 2012.

professione gioiosa quando vedi tutelati i diritti violati, è professione sofferta quando assisti alle ingiustizie della vita, è professione di chi condivide con l'altro, le gioie e i dolori». ³⁷

E) IL RUOLO STRATEGICO DELLA COMUNICAZIONE SOCIALE NELL'APOSTOLATO DEI FEDELI LAICI



Il tema della comunicazione sociale si presta particolarmente allo svolgimento dell'ultima parte di questa riflessione, in quanto la comunicazione è evidentemente pervasiva di ogni attività svolta nel quadro dell'apostolato dei fedeli laici, in modo particolare con riferimento alle iniziative formative svolte dalla nostra aggregazione anche in cooperazione con altre.

Si stabilisce una sostanziale e profonda differenza, infatti, tra una, pur meritoria, attività genericamente preordinata all'affermazione ed alla diffusione di utili principi di riforma giuridico – sociale, e l'impegno apostolico al quale i fedeli laici, in virtù del «**Battesimo (cfr. Rm 6, 4) mediante il quale possiamo chiamare Dio con il nome di Padre**»³⁸, sono chiamati a «**guardare alle attività della vita quotidiana come occasione di unione con Dio e di compimento della sua volontà, e anche di servizio agli altri uomini, portandoli alla comunione con Dio in Cristo**». ³⁹ In questo secondo caso, infatti, ci si occupa **non semplicemente di enunciare** qualche ottimo programma prefigurandone la realizzazione, attività comunque utile e necessaria al bene comune, **ma di efficacemente trasmettere** la fede cristiana restando pienamente immersi nelle ordinarie attività quotidiane, vissute quali costanti e preziose occasioni di unione tra fede e vita.

In tutto questo i mezzi di comunicazione sociale devono essere oggetto di particolare attenzione in senso critico, specialmente rispetto al paradosso per il quale ad un incremento esponenziale, nella disponibilità e nella rapidità di connessione tra un numero elevatissimo di persone, anche assai lontane geograficamente, fa riscontro un inedito ed evidente rarefarsi di relazioni autenticamente umane tra le persone stesse, anche le più vicine, in famiglia, nell'ambiente di lavoro e nel contesto della realtà sociale.



³⁷ Il 22 febbraio 2012, Mercoledì delle Ceneri, Il Papa, ha salutato gli avvocati dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana (OUA), presenti all'udienza generale in Vaticano, esortandoli a «**svolgere - ha detto - il vostro lavoro seguendo sempre i criteri di amore alla giustizia e di servizio al bene comune**». Maurizio de Tilla aveva scritto la lettera recapitata al Santo Padre e riportata nel testo.

³⁸ Lettera apostolica in forma di Motu Proprio PORTA FIDEI del Sommo Pontefice Benedetto XVI con la quale si indice l'anno della fede, 1.

³⁹ Esortazione apostolica post-sinodale Christifideles Laici, *cit.* § 17.

Questa constatazione, derivante dalla più diretta esperienza del tempo presente, ci conferma la ricchezza e la necessità di un apostolato che è essenzialmente personale, fatto di amicizia, confidenza, attenzione alla umana lettura dell'universo personale del prossimo, in tutti e tre gli ambiti segnalati.

Anche lo studio della comunicazione sociale, in vista della maggiore efficacia e/o correttezza di impiego dei mezzi che per essa si offrono, deve sempre orientarsi all'uomo in vista dell'obiettivo di trasmettere l'insegnamento di GESÙ CRISTO.

CONCLUSIONI

Il direttivo che sarà eletto questa sera vedrà coincidere il primo anno della propria attività con l'Anno della Fede indetto dal SANTO PADRE BENEDETTO XVI, il Quale nella Lettera apostolica in forma di MOTU PROPRIO PORTA FIDEI scrive «**Non possiamo accettare che il sale diventi insipido e la luce sia tenuta nascosta (cfr Mt 5,13-16). Anche l'uomo di oggi può sentire di nuovo il bisogno di recarsi come la samaritana al pozzo per ascoltare Gesù, che invita a credere in Lui e ad attingere alla sua sorgente, zampillante di acqua viva (cfr Gv 4,14). Dobbiamo ritrovare il gusto di nutrirci della Parola di Dio, trasmessa dalla Chiesa in modo fedele, e del Pane della vita, offerti a sostegno di quanti sono suoi discepoli (cfr Gv 6,51). L'insegnamento di Gesù, infatti, risuona ancora ai nostri giorni con la stessa forza: "Datevi da fare non per il cibo che non dura, ma per il cibo che rimane per la via eterna" (Gv 6,27). L'interrogativo posto da quanti lo ascoltavano è lo stesso anche per noi oggi: "Che cosa dobbiamo compiere per fare le opere di Dio?" (Gv 6,28). Conosciamo la risposta di Gesù: "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv 6,29). Credere in Gesù Cristo, dunque, è la via per poter giungere in modo definitivo alla salvezza**».⁴⁰

RINGRAZIAMENTI

Un ringraziamento va a tutti coloro che hanno reso e rendono possibile il lavoro che, con esclusiva finalità di servizio, abbiamo tentato di svolgere in questi anni: l'**Arcivescovo Sua Eccellenza Mons. Giovanni Paolo Benotto**, specialmente per la Sua attenta e partecipe vicinanza oltre che per il Suo costante e continuo incoraggiamento; **Don Gino Biagini**, nostro **Assistente Ecclesiastico**, in modo particolare per avere consigliato, anche il SOTTOSCRITTO, su possibili interventi tesi a migliorare e rendere ancora più efficace ed incisiva l'opera di formazione; al **Presidente del Tribunale Dott. Salvatore Laganà**, che sempre offre, nel quadro delle attività formative di questa ed altre associazioni forensi, un prezioso contributo scientifico e di esperienza professionale, nei convegni organizzati dall'UGCI espressosi anche in relazione a temi, spesso interdisciplinari, in ambito bioetico; al **Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Pisa, Avv. Rosa Capria** per la sensibilità e l'attenzione nell'offrire spazio alle associazioni forensi nell'ambito della vita del FORO di PISA e per la disponibilità a consigliare l'associazione le più utili modalità per coordinarsi con la più generale attività formativa del FORO di PISA; al **Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Pisa** che ha accreditato i convegni, oltre al **Personale Amministrativo** (Sigg.re **Alessandra** e **Michela**) operante all'interno dello stesso CONSIGLIO per la squisita cortesia con la quale ha accompagnato tutti quei piccoli adempimenti come, ad es., le comunicazioni relative all'accreditamento, le quali, nell'imminenza di eventi, spesso anche particolarmente impegnativi sotto il profilo dell'organizzazione, risultano alquanto preziose; ovviamente ai **Relatori** (**Ugo Adinolfi – Denise Amram – Maria Atzeni – Don Marco Baleari – Elisabetta Bani – Gaetano Barletta – Lorella Battini – Paola Biondi – Gian Carlo Blangiardo – Don Gino Biagini – Antonio Boldrini – Francesco Donato Busnelli – Rosa Capria – Gianfranco Casciano –**

⁴⁰ Lettera apostolica in forma di Motu Proprio PORTA FIDEI, *cit.*, 3.

Carlo Casini – Claudio Cecchella – Giuseppe Cecchi – Don Antonio Cecconi – Elisa Ciardelli – Giovani Comandé – Rita Consolini – Angela D’Angelo – Leonardo Degl’Innocenti – Maria Luisa Di Pietro – Pietro Dubolino – Enrico Fascione – Don Roberto Filippini – Laura Guerrini – Alfonso Iacono – Massimo Introvigne – Salvatore Laganà – Giuseppe Mazzotta – Oronzo Mazzotta – Ezio Menzione – Franco Mosca – Daniela Musumeci – Luca Nocco – Giovanni Padroni – Mauro Paladini – Renzo Puccetti – Eugenio Ripepe – Miriam Pamela Romano – Aldo Santilli – Maria Grazia Sestini – Tommaso Strambi – Franco Silvano Toni di Cigoli – Gianluca Vecchio), che hanno reso possibile, accettando i nostri inviti, lo svolgimento dell’attività formativa; ai membri del direttivo dell’U.G.C.I. (Daniele Bianchi – Aldo Ciappi – Enrico Fascione – Andrea Gasperini – Andrea Pantani – Franco Paoli – Aldo Santilli) – UNIONE LOCALE di PISA che hanno cooperato alla realizzazione dell’attività, consigliando, proponendo o anche solo con la semplice preziosa vicinanza, specie nei momenti di inevitabile difficoltà; i ragazzi (Emiliano Canali – Claudia Geri – Caterina Mollo) che operano nello STUDIO LEGALE che costituisce anche la sede legale della nostra unione locale di PISA, sempre presenti ad ogni evento formativo e disponibili allo svolgimento anche di un lavoro, oggettivamente faticoso, prima e durante lo svolgimento dei convegni; tutti coloro che hanno partecipato alle iniziative formative, numerosissimi; alla Scuola Superiore S. Anna di Pisa che ha molte volte offerto la disponibilità dell’Aula Magna per lo svolgimento dei convegni così come al Rettore dell’Università di Pisa, Prof. Massimo Mauro Augello, che, concedendo in tempi rapidissimi l’AULA MAGNA del POLO CARMIGNANI in sostituzione dell’AULA MAGNA della SAPIENZA, improvvisamente chiusa, ha permesso lo svolgimento dell’importantissima GIORNATA di STUDI in memoria di GIOVANI FALCONE e PAOLO BORSELLINO e di tutte le vittime della criminalità organizzata, giornata organizzata con la congiunta partecipazione di tutte le ASSOCIAZIONI FORENSI del FORO di PISA: AIAF – AIGA – Osservatorio sul Diritto di Famiglia – Camera Penale e, ovviamente, U.G.C.I.: naturalmente un particolare ringraziamento va ai Presidenti delle sedi locali delle associazioni per la loro disponibilità [Prof. Avv. Claudio Cecchella (Osservatorio sul diritto di famiglia); Avv. Chiara Federici (AIAF); Avv. Mario De Giorgio (Camera Penale di Pisa); Avv. Maria Mondano (AIGA)].

Un ricordo particolare per l’avv. Giuseppe Basoccu (Beppe per tutti noi), e per la sua famiglia. Beppe, molto amico delle persone che hanno fondato l’Unione Locale di Pisa, prima, e di tutti coloro che lo hanno frequentato, poi, è salito al cielo nel mese di agosto dello scorso anno, lasciandoci il ricordo affettuoso di un uomo, buono, che anche io, come tutti voi, ricordo pensando a quel suo sorriso con il quale chiudeva le conversazioni e che accoglieva e confortava, come una porta sempre aperta, specialmente quando, sapendo della sua esperienza e sensibilità, gli si affidava una confidenza.

Così come in apertura, anche adesso, affidando i frutti di questo umile lavoro alla SANTISSIMA VERGINE MARIA, vorrei leggere, questa volta insieme a voi, una pagina del VANGELO che, assai spesso, in questi tre anni, specie di fronte agli impegni da affrontare, ho avuto occasione di meditare.

Vangelo secondo Matteo, 15, 32 – 38

In quel tempo. Il Signore Gesù chiamò a sé i suoi discepoli e disse: «Sento compassione per la folla. Ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Non voglio rimandarli digiuni, perché non vengano meno lungo il cammino». E i discepoli gli dissero: «Come possiamo trovare in un deserto tanti pani da sfamare una folla così grande?». Gesù domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette, e pochi pesciolini». Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò e li dava ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà. Portarono via i pezzi avanzati: sette sporte piene. Quelli che avevano mangiato erano quattromila uomini, senza contare le donne e i bambini.

PISA, 22 GIUGNO 2012

GIUSEPPE MAZZOTTA

FORMAZIONE

CONVEGNI E GIORNATE DI STUDIO

- 23 ottobre 2009** Le dichiarazioni anticipate di trattamento.
- 26 febbraio 2010** La tutela della famiglia nella composizione dei conflitti – L'intervento del diritto rispetto alla cura delle relazioni affettive.
- 6 marzo 2010** Il diritto alla vita ed alla salute nelle prime fasi dell'esistenza umana nel diritto interno ed internazionale – profili giuridici, medici e deontologici della tutela della salute del minore sin dalle prime fasi precedenti la nascita.
- 29 ottobre 2010** Lettera enciclica *Caritas in Veritate* sullo sviluppo umano integrale nella carità e nella verità.
- 5 novembre 2010** Mediazione e processo civile – Analisi del decreto legislativo 4 marzo 2010 n. 28, nel diritto interno e internazionale, in ambito sostanziale e processuale.
- 4 febbraio 2011** La tutela del minore dal concepimento nel quadro interdisciplinare degli interessi famigliari.
- 10 febbraio 2011** Genitori nel diritto dei figli – La potestà genitoria – Criticità del procedimento giurisdizionale e tutela dei minori.
- 11 febbraio 2011** Genitori nel diritto dei figli – La potestà genitoria – I profili di maggiore impatto sullo sviluppo psicofisico del minore.
- 18 febbraio 2011** Genitori nel diritto dei figli – La potestà genitoria – limiti di ammissibilità dell'esercizio nei profili economici e penali.
- 14 luglio 2011** L'accoglienza nel quadro delle esigenze di tutela dei valori della famiglia, del lavoro e della sicurezza sociale di tutti i soggetti coinvolti – Presentazione del libro del dott. Leonardo Degl'Innocenti "*Stranieri irregolari e diritto penale*".
- 26 novembre 2011** Rapporto medico – paziente nell'era delle biotecnologie – Aspetti etici, biomedici e giuridici.

- 13 gennaio 2012** Presentazione del libro del Prof. Francesco D'Agostino "Un magistero per i giuristi – Riflessioni sugli insegnamenti di Benedetto XVI".
- 26 gennaio 2012** Il valore della solidarietà nella cultura del diritto interno ed internazionale.
- 16 aprile 2012** Terza Giornata di Studi in memoria di Massimo Ermini – L'esercizio della professione medica.
- 17 maggio 2012** Etica professionale e diritto – La prospettiva di comuni principi ordinatori nella specializzazione delle professioni.
- 18 maggio 2012** La tutela della maternità – profili di tutela civile e penale.
- 8 giugno 2012** Giornata di studi in memoria dei Giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino e di tutte le vittime della criminalità organizzata.
- 22 giugno 2012** Il garante per l'Infanzia – La realtà della famiglia e la presenza istituzionale.
-

RELATORI INTERVENUTI

UGO ADINOLFI

Magistrato – Procuratore della Repubblica – Tribunale di Pisa

DENISE AMRAM

Allieva Perfezionanda – Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

MARIA ATZENI

Responsabile U.O. Servizio Sociale Professionale di Pisa

DON MARCO BALEARI

Direttore Seminario di Massa

ELISABETTA BANI

Professore Associato di diritto Pubblico – Università di Pisa

GAETANO BARLETTA

Psicologo CTU presso il Tribunale per i Minorenni di Firenze

LORELLA BATTINI

Medico ginecologo – USL di Pisa

PAOLA BIONDI

Medico di Medicina Generale

GIAN CARLO BLANGIARDO

Ordinario di demografia presso l'Università di Milano

DON GINO BIAGINI

Vicario Giudiziale presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Etrusco

ANTONIO BOLDRINI

Medico Neonatologo – Primario Neonatologia USL di Pisa

FRANCESCO DONATO BUSNELLI

Ordinario di Diritto Privato Università di Pisa

ROSA CAPRIA

Avvocato – Presidente Ordine Avvocati di Pisa

GIANFRANCO CASCIANO

Presidente Tribunale Minori di Firenze

CARLO CASINI

Magistrato presso la Corte di Cassazione e d Europarlamentare

CLAUDIO CECHELLA

Professore Ordinario di Diritto Processuale Civile

GIUSEPPE CECCHI

Direttore della Società delal Salute USL di Pisa

DON ANTONIO CECCONI

Membro della Caritas

ELISA CIARDELLI

Dottoranda di ricerca e Responsabile dello sportello immigrati Caritas di Pisa

GIOVANI COMANDÉ

Ordinario di rito privato comparato – Università di Pisa

RITA CONSOLINI

Associato presso il Dipartimento di Medicina dell'Età Evolutiva

ANGELA D'ANGELO

Allieva Perfezionanda – Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa

LEONARDO DEGL'INNOCENTI

Giudice del dibattimento presso il Tribunale di Pisa

MARIA LUISA DI PIETRO

Medico – Docente Università Sacro Cuore di Roma

PIETRO DUBOLINO

Magistrato presso la Corte di Cassazione

ENRICO FASCIONE

Avvocato – Componente Ordine Avvocati di Pisa

DON ROBERTO FILIPPINI

Rettore del seminario Santa Caterina di Pisa

LAURA GUERRINI

Medico Neonatologo – USL Pisa

ALFONSO IACONO

Ordinario di Storia della Filosofia – Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia – Università di Pisa

MASIMO INTROVIGNE

Storico del diritto e direttore del Censur

SALVATORE LAGANÀ

Magistrato – Presidente Tribunale di Pisa

GIUSEPPE MAZZOTTA

**Avvocato – Centro interdipartimentale di bioetica
Università di Pisa**

ORONZO MAZZOTTA

Ordinario di diritto del lavoro – Università di Pisa – Direttore di Scuola di Specializzazione di Professioni Legali

EZIO MENZIONE

Avvocato – membro della Giunta Nazionale Camera Penale di Pisa

FRANCO MOSCA

Professore Ordinario presso il Dipartimento di Oncologia, dei Trapianti e delle Nuove Tecnologie in Medicina Membro della Facoltà di Medicina e Chirurgia Settore scientifico disciplinare Chirurgia Generale MED/18

DANIELA MUSUMECI

Ordinario di Fisiologia – Università di Pisa

LUCA NOCCO

Professore a contratto – Scuola Superiore S. Anna di Pisa

GIOVANNI PADRONI

**Ordinario presso il Dipartimento di Economia Aziendale Membro della
Facoltà di Economia Settore scientifico disciplinare Organizzazione
Aziendale SECS-P/10**

MAURO PALADINI

Professore Associato di Diritto Privato Università di Brescia

RENZO PUCETTI

Medico Internista

EUGENIO RIPEPE

**Ordinario di Filosofia del diritto – Preside Facoltà di Giurisprudenza –
Università di Pisa**

MIRIAM PAMELA ROMANO

Sostituto Procuratore della Repubblica di Pisa

ALDO SANTILLI

Docente Universitario di Storia del Diritto Romano – Università di Pisa

MARIA GRAZIA SESTINI

Garante per l'infanzia per la Regione Toscana

TOMMASO STRAMBI

Giornalista Professionista – Quotidiano “La Nazione”

FRANCO SILVANO TONI DI CIGOLI

Università degli Studi di Padova

Institute of Advanced Legal Studies – IALS (University of London)

GIANLUCA VECCHIO

Avvocato Civilista del FORO di Pisa

BILANCIO SINTETICO DEI DATI RILEVANTI DELL'ATTIVITÀ DI FORMAZIONE

30 Mesi di attività su 36

(due mesi all'anno sono stati dedicati alla preparazione e organizzazione delle attività)

18 Giornate di studio

47 Relatori

74 Relazioni

57 Crediti formativi

2.800 Iscritti

2.200 Partecipanti effettivi

COLLABORAZIONI

AGATA SMERALDA

AIAF

AIGA

ASSOCIAZIONE NAZIONALE MEDICI CATTOLICI ITALIANI

CAMERA PENALE

CENTRO E MOVIMENTO PER LA VITA ITALIANO

CENTRO STUDI NAZIONALI E INTERNAZIONALI MASSIMO ERMINI

OSSERVATORIO NAZIONALE SUL DIRITTO DI FAMIGLIA

PATROCINI

(GRATUITI)

COMUNE DI PISA

ORDINE DEGLI AVVOCATI DI PISA

PROVINCIA DI PISA

UNIVERSITÀ DI PISA

SITUAZIONE FINANZIARIA

Euro 190/00.....al 24 marzo 2009

Tutte le attività svolte sono state offerte gratuitamente ai partecipanti e non hanno comportato alcun costo salvo:

EURO 100/00 quale quota di iscrizione alla CONSULTA DIOCESANA AGGREGAZIONI LAICALI

EURO 159/08 quale rimborso spese di viaggio quota di iscrizione al Prof. BLANGIARDO in occasione del recente convegno del 18 maggio 2012

A queste spese ha provveduto un associato, per cui:

il saldo attuale ad oggi, 22 giugno 2012, è il seguente: Euro 190/00 (oltre interesse legale).

ISCRITTI

Per il numero di iscritti ad oggi, si rinvia al verbale dei lavori dell'assemblea.